

11/02/2008 ore 15.38

Stampa Italiana all'Estero

PAGINE (VENEZUELA)/ SI TORNA AL VOTO, MA PATTI CHIARI – DI VITALIANO VITA

CARACAS\ aise - "Due anni di dure esperienze anche per gli italiani all'estero ed i loro rappresentanti in Parlamento, accusati di brogli elettorali, d'incapacità ed affarismo politico, sebbene vittime di pesanti discriminazioni. Ancora di mira gli italiani all'estero che anche recentemente avevano subito di "tutto da tutti..." sino al depotenziamento costituzionale sancito dalle modifiche degli art. 48, 56 e 57 mediante i quali, fu confermato legalmente che i connazionali all'estero non possono esercitare gli stessi diritti degli italiani che risiedono in Italia (forse per bilanciare quella briciola di potere che gli era stato riconosciuto concedendo la mini rappresentanza parlamentare e la possibilità di votare all'estero!). Una triste esperienza che non possiamo dimenticare, ora che siamo chiamati ad esprimere le nostre preferenze che, se non siamo degli incapaci autolesionisti, questa volta dovremmo dare, subordinandole all'impegno del partito prescelto di tutelare gli interessi e i diritti degli italiani all'estero e di assicurare che sia loro riconosciuta piena eguaglianza e dignità sociale". Le prossime elezioni e gli italiani all'estero nella Costituzione sono al centro dell'articolo che Vitaliano Vita ha scritto per "Pagine", periodico che dirige a Caracas.

"Gli elettori devono conoscere preventivamente su cosa possono e devono contare e - gli eletti - gli obiettivi ed traguardi che devono raggiungere per soddisfare il proprio elettorato! Non possiamo permettere che si ripeta quanto avvenuto: che i nostri problemi vengano ignorati; che le richieste avanzate dai nostri rappresentanti in Parlamento vengano considerate pressione politica, ovvero abuso di consenso, come se si trattasse di argomenti o richieste improprie, in favore di problemi e situazioni di cittadini appartenenti ad altri paesi.

Basta con queste forme di "razzismo"! Organizziamoci per abbattere a colpi di leggi e di democrazia queste incivili discrepanze. Pari diritti, pari condizioni ed opportunità è ciò che, in definitiva, chiediamo, ciò che vorremmo venisse inserito nel programma che i partiti si propongono di portare avanti nel corso della nuova legislatura. Vorremmo che venisse fatto un riferimento specifico agli italiani all'estero, ai loro diritti politici, all'assistenza ai bisognosi, alla promozione della cultura ed interesse per le nuove generazioni (alle quali spetta portare avanti e rafforzare il dialogo con il nostro Paese). In prossimità di nuove elezioni gli italiani all'estero ricchi o poveri, colti e meno colti, ovunque collocati (al centro, a destra o sinistra), dovrebbero far conoscere ai partiti politici le loro richieste e pretendere risposte da inserire nel programma che si propongono di portare avanti durante la nuova legislatura, con particolare riferimento alla riforma della Costituzione ed alla modifica della Legge elettorale, perché nell'esercizio dei diritti politici e civili riguardanti gli italiani all'estero, sia rimossa ogni forma di discriminazione ed affermato il principio della uguaglianza. Se finalmente, al di sopra delle diverse ideologie, riuscissimo, tutti insieme, ed ognuno per proprio conto, ad imporre ai partiti di rendere nota la propria posizione sulle problematiche dell'emigrazione, finalmente, anche nelle diversità, potremmo fare scelte coerenti e consapevoli, evitando poi recriminazioni e le delusioni che sino ad oggi hanno caratterizzato i nostri rapporti con la politica. Potremmo finalmente affrontare la realtà, conoscere sino a che punto gli italiani che risiedono all'estero interessano al proprio Paese, consentendo loro di fare un programma per il futuro loro e della loro famiglia .

Qualche commento esplicativo: la Costituzione della Repubblica pone come base e presupposto della nostra democrazia l'eguaglianza ed il rispetto per la persona umana. Nell'art. 3 infatti si afferma: "tutti i cittadini hanno pari dignità sociale ... e sono uguali di fronte alla Legge... la Repubblica rimuove gli ostacoli che limitano di fatto la libertà e l'uguaglianza". Poi i legislatori della Seconda Repubblica hanno ritenuto corretto invece precisare che, oggi, nel nostro Paese, esistono categorie di cittadini che hanno accesso ai diritti secondo se risiedono o meno in Italia.

Infatti, nella modifica degli artt. 48, 56 e 57 resasi necessaria a seguito della concessione ai cittadini residenti all'estero della mini rappresentanza parlamentare e del voto in loco, è stato affermato che "la ripartizione dei seggi per le elezioni alla Camera dei deputati ed al Senato si effettua dividendo il numero degli abitanti del collegio o della circoscrizione interessata per il totale dei parlamentari da eleggere, fatta eccezione per i deputati della Circoscrizione Estero...alla quale devono essere assegnati non più di 6 senatori e 12 deputati", ossia (di fatto) quasi un quarto di quelli assegnati ai collegi ed alle altre circoscrizioni italiane e ciò in netto contrasto anche con l'art. 51 che prescrive "che l'accesso alle cariche pubbliche ed elettive deve avvenire in stato di uguaglianza".

Insomma, si sono create delle discriminazioni che hanno determinato la limitazione dei diritti politici e delle pari opportunità, che violano il principio dell'eleggibilità alla carica di parlamentare, in contrasto con l'art. 65 e 48 (cost.) il quale anche nel testo contenuto nella versione di recente modificata, afferma "che il diritto di voto non può essere limitato se non per incapacità civile o nei casi di indegnità morale".

Affermazione questa che ci lascia veramente perplessi, dato che tale prescrizione limita in modo specifico i

diritti dei cittadini italiani residenti all'estero, penalizzandoli come se fossero colpevoli di irregolarità e non, invece, meritevoli di aver cercato di sopravvivere alle difficoltà economiche del loro Paese emigrando "altrove".

È stata creata un'ombra su di "Loro" sebbene sia universalmente riconosciuto il loro morboso affetto per l'Italia e la loro fedeltà (basti pensare che dopo 50, 60 anni di emigrazione, la maggioranza dei residenti all'estero nati in Italia, è rimasto titolare di una unica nazionalità e solo chi si trova in queste condizioni può spiegare cosa abbia comportato e comporti!). Questa "ombra" determinata da ben altri interessi, è stata utilizzata ed estesa anche ad altre fattispecie, per esempio per giustificare "la esclusione dei connazionali indigenti (residenti all'estero) dal diritto all'assistenza sanitaria, alla pensione sociale, per escludere "i nostri giovani" dalle agevolazioni previste per lo sviluppo della scuola e della cultura, della imprenditoria ed i giovanissimi dal credito onore, elargito dallo Stato italiano agli ultra sedicenni che vogliono accedere alla pratica della informatica".

Eppure nell'art. 35 della Cost. si riafferma che: la Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme...cura la formazione e la elevazione professionale, riconosce la libertà di emigrazione, tutela il lavoro italiano all'estero.

Eppure l'art. 38 Cost. assicura che "ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto di mezzi necessari ha diritto al mantenimento ed all'assistenza", che ai cittadini devono essere assicurati mezzi adeguati in caso di infortuni, malattia, invalidità e vecchiaia, che a questi compiti provvedono organi o istituti predisposti o integrati dallo Stato. Allora?

Come collaborare nell'interesse di tutti? Ognuno di noi si faccia portavoce delle sue istanze, segnali le sue lagnanze e manifesti le sue attese al proprio partito ed a coloro che aspirano ad essere eletti in Parlamento come nostri rappresentanti. Sottoponga alla loro attenzione il nostro malcontento ed esiga che vengano predisposte iniziative. Basta con le ipocrisie! Diamoci da fare anche noi, collaboriamo nella certezza che i miracoli li fa soltanto Lui, gli "altri" dobbiamo indurli noi ad essere attivi e consapevoli dei loro limiti che purtroppo rimarranno ancorati al potere delle maggioranze anche se, talvolta, (come accaduto) per raggiungere il successo hanno avuto bisogno di noi. Bene auguriamoci di essere comunque utili, di poter lealmente e contribuire e chiediamo patti chiari.

www.italiani-allestero.com che nei suoi 12 anni di attività ha avuto l'onore di essere visitato da milioni di connazionali si impegna da parte sua a promuovere una campagna informativa per mettere in condizioni gli elettori italiani all'estero che ne sentano il bisogno di contattare direttamente i responsabili dei vari partiti per sottoporre loro istanze domande e quanto altro possa tornare utile ad inquadrare i nostri problemi ed individuare le loro disposizioni". **(aise)**

Editrice SOGEDI s.r.l. - Reg. Trib. Roma n°15771/75